

Gli Stati Uniti non partecipano ai raid Nato contro i musulmani

Il portavoce del dipartimento di Stato ha dichiarato che gli Usa non parteciperanno ad eventuali incursioni aeree della Nato contro i musulmani di Bosnia...



Risparmiatori della -MMM- in attesa di notizie davanti la sede della finanziaria lo scorso agosto a Mosca

Karpukhin/Ap

Un bancarottiere alla Duma Mosca elegge deputato l'uomo delle azioni-truffa

I russi hanno mandato in Parlamento Sergej Panteleevic Mavrodi, padrone della Mmm, la più grande società per azioni-truffa della Russia...

Il meccanismo dell'imbroglio Mavrodi era arrivato a offrire interessi del 1000 per cento e grazie a un'incantevole campagna pubblicitaria aveva raccolto miliardi di rubli...

Un demone dell'economia Ma chi è questo angelo-demone, della economia russa? Figlio di un ucraino e di una russa, ha l'aspetto di una persona molta mite...

«voucher», la loro quota di patrimonio nazionale, si è offerto di levar loro quell'impiccio raccogliendoli: e quando sono partite le privatizzazioni...

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE MADDALENA TULANTI

MOSCA. Siederà adesso alla Duma e nessuno potrà più toccarlo: gli azionisti possono tirare un sospiro di sollievo. Perché sono loro i grandi elettori di Sergej Panteleevic Mavrodi, 39 anni, l'inventore della prima e più grande società finanziaria russa dai piedi di argilla, la MMM...

gione. Ora invece ho la possibilità di difendere gli azionisti con metodi politici. Nel luglio scorso, dopo la richiesta da parte del governo di 50 miliardi di rubli di tasse non pagate, la MMM fu costretta a chiudere tutti i 48 punti di vendita a Mosca e i 49 nel resto della Russia...

«Sa chi vince? Chi per primo vede la novità e chi per primo sa sfruttare», aveva detto due giorni prima delle elezioni a un giornalista della Komsomolskaja pravda. E non c'è dubbio che Mavrodi ha sempre avuto fiuto...

Polémiche sulla proposta ora all'esame del senato di Amburgo. Contrari i democristiani, Spd favorevole Stanze protette per drogarsi in sicurezza

Stanze dove i tossicodipendenti possano assumere droghe in condizioni di sicurezza e sotto controllo medico. Il progetto, all'esame del Senato di Amburgo, conquista consensi e solleva polemiche.

li anche per drogarsi si otterrebbe, secondo la senatrice, due risultati importanti: si eviterebbe che i tossicodipendenti, specie gli eroinomani, «si facciano» per strada, con tutti i pericoli che ciò comporta per loro stessi e per gli altri...

iniettarsi eroina sotto controllo medico preparerebbe in realtà il terreno, secondo Lintner, alla liberalizzazione della droga. Le autorità pubbliche, infatti, non potrebbero più rifiutarsi di distribuire esse stesse l'eroina, giacché non avrebbe senso da un lato proibire l'uso della sostanza e dall'altro mettere a disposizione locali in cui quell'uso viene reso possibile...

che dominano nel mondo dei drogati all'aria aperta dimostrano che spesso il vero problema non è procurarsi la sostanza quanto iniettarla senza rischi. Delle «stanze per i fixers» tra l'altro potrebbero contribuire, secondo Hiller, a ridurre il pericolo di infezioni e quindi a eliminare una parte delle sofferenze del mondo della tossicodipendenza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BERLINO Stanze dove drogarsi messe a disposizione dall'amministrazione cittadina? Per ora è solo una proposta e l'ha avanzata la senatrice per le questioni sociali e sanitarie di Amburgo Heigrit Fischer-Menzel (Spd) sollevando, come era da attendersi, una montagna di polemiche ma attirandosi anche qualche parere positivo.

inadatti o a rischio, la senatrice Fischer-Menzel ritiene che sarebbe utile offrire ai tossicodipendenti, specialmente agli eroinomani, la possibilità di assumere la droga nelle cosiddette Gesundheitsräume, le stanze sanitarie. Si tratta di locali che esistono già ad Amburgo, una sorta di ambulatori in cui le persone dedite agli stupefacenti possono rivolgersi per chiedere assistenza o aiuto (non però, attualmente, per drogarsi).

Decisamente più favorevoli le reazioni venute dalla Spd e dai Verdi, anche se non mancano inviti alla prudenza e a valutare bene tutti gli aspetti del progetto. Walter Hiller, ministro degli Affari sociali della Bassa Sassonia (Land che confina con quello di Amburgo) per esempio si è detto favorevole perché «le condizioni miserabili

Due settimane fa uccisa immigrata greca Rogo xenofobo La polizia tedesca tace

Una donna greca è stata bruciata viva a Paderborn, in Westfalia. È l'ultima storia di violenza xenofoba in Germania. Ma a dare la notizia del tragico rogo avvenuto due settimane fa non è stata la polizia ma lo Spiegel. Gli inquirenti non avevano giudicato grave il fatto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO. Ha bruciato viva una vicina, una donna greca, e nel rogo è morto anche lui. Hermann J., 60 anni, di professione rivenditore di ferri vecchi, è l'ultimo protagonista d'una storia di violenza razzista in Germania. Una storia accaduta a Paderborn, in Westfalia, due settimane fa e della quale nessuno avrebbe mai saputo nulla, al di fuori della cittadina (129mila abitanti) e della numerosa comunità greca che vi abita, se non fosse stato per lo Spiegel, che l'ha raccontato nel suo ultimo numero.

Perché? Perché il fatto è accaduto il 14 ottobre, due giorni prima delle elezioni, e non si voleva turbare il clima in un momento così delicato? O perché, come sostiene la rivista di Amburgo, la polizia si è preoccupata del «buon nome» della cittadina, ha voluto impedire che Paderborn finisse nella infame geografia del terrore, accanto a Solingen, a Mölln? O perché c'è una strategia decisa o ispirata dall'alto, la quale suggerisce di tacere, per quanto è possibile, sviare, per quanto è necessario, l'attenzione dell'opinione pubblica dai fatti di violenza xenofoba, dalle aggressioni, dagli attentati, dagli assassinii?

E'grave doverlo ammettere, ma non è la prima volta che la polizia e la giustizia celano la vera natura di delitti che hanno una matrice razzista, xenofoba, o «politica». A Herford, da Paderborn appena una quarantina di chilometri, all'inizio di ottobre sono bruciati vivi una ragazza sordomuta e il suo fratello, ambedue profughi dal Kosovo e la polizia ha fatto di tutto per accreditare la pista della «vendetta» arrestando due turchi che poi sono stati scagionati.

Certo, Hermann J. non era un neonazista, come dicono adesso in città. Non nel senso, almeno, che andasse in giro gridando Heil Hitler o con la testa rapata a zero come gli skinheads. Era un «tedesco normale», sostengono, tanto «tedesco» e tanto «normale» nonostante il suo mestiere un po' da rovigano e il sospetto d'un po' di «sangue zingaro» nelle vene che si portava dietro da quando, tanti anni fa, aveva giocato al calcio per una squadra locale. E l'accenno al «sangue zingaro» sembra tutt'altro che innocente: quasi fosse una spiegazione di quella improvvisa esplosione di odio bestiale. Come dire: in fondo un po' straniero era anche lui.

Algeria, nel '95 elezioni presidenziali Il capo di Stato sollecita una «scelta libera democratica e sovrana»

ALGERI. In Algeria le elezioni presidenziali si svolgeranno entro il 1995. Lo ha annunciato ieri il presidente (e ministro della Difesa) algerino Liamine Zeroul nel «discorso alla nazione», che la tv algerina ha trasmesso in diretta alla vigilia del quarantesimo anniversario dell'inizio della guerra d'indipendenza dalla Francia (1954-1962). Zeroul ha parlato dei tentativi fatti per avviare un «dialogo» in grado di risolvere la drammatica crisi algerina, attribuendone il fallimento in primo luogo al leader del discolto Fronte islamico di salvezza (Fis) scarcerati il 13 settembre, e che ora tentano di darsi «l'immagine delle vittime», mentre sono agli arresti domiciliari. Nonostante i suoi «gesti di buona volontà», ha affermato Zeroul, i dirigenti del Fis invece di «operare per l'arresto della violenza», come si erano impegnati a fare «per iscritto», hanno tentato di «consolidare l'estremismo e inco-

raggiare il crimine», poiché «la loro unica aspirazione è la conquista del potere per il potere». Zeroul ha poi invitato i «figli dell'Algeria» che sono stati «ingannati da criminali sanguinari e assetati di potere» a comprendere che il loro ruolo risiede nella «costruzione del proprio paese e non nella sua distruzione», ribadendo la «determinazione» dello Stato a «sradicare il terrorismo e la violenza». Di fronte a questa situazione («che non può più durare»), Zeroul ha quindi deciso di convocare elezioni presidenziali, che si terranno nel 1995 e che consentiranno agli algerini di esprimere la loro «scelta libera, democratica e sovrana», mentre i partiti che «non hanno saputo cogliere l'occasione del dialogo nazionale» per una soluzione negoziata della crisi dovranno ormai «prepararsi a impegnarsi nel dialogo diretto con il popolo».